

IL CASO. Unicredit credit management bank Provincia, mozione perché Uccmb rimanga a Verona

Interessamento da fondi esteri Sono 200 i dipendenti veronesi

Riflettori puntati ieri in Commissione provinciale Lavoro su Unicredit credit management bank (Uccmb), già Uge Banca, società del gruppo Unicredit leader nel settore della gestione dei crediti anomali. Il capogruppo Pd in Consiglio provinciale, Lorenzo Dalai, e la presidente della Settima Commissione, Franca Rizzi, hanno presentato una mozione in cui impegnano il presidente dei Palazzi scaligeri e la giunta a prestare particolare attenzione alla situazione di Uccmb, ultima società del gruppo con sede a Verona.

Nei giorni scorsi, infatti, Unicredit ha confermato di stare valutando la possibilità di cedere Uccmb a un operatore specializzato, consentendo così al gruppo di creare valore aggiuntivo favorendo il recupero dei crediti. Secondo le indiscrezioni, sarebbero già pronti a intervenire sia grandi fondi di private equity stranieri attivi nel settore degli Npl (non performing loan), sia società di servizi attivi nella gestione dei crediti problematici. Tra i nomi che circolano ci sarebbero Cerberus, Blackstone, Fortress, Apollo e Marathon.

«Negli ultimi anni c'è stato un forte impoverimento a Verona nel settore del credito; e temiamo che un'operazione simile comporti un depauperamento», hanno spiegato Dalai e Rizzi. «La cessione di parti di quest'azienda a terzi, infatti, potrebbe avere pesanti ricadute a livello occupazionale».

Uccmb conta 760 dipendenti a livello nazionale, di cui circa 200 a Verona. Unanime la preoccupazione da parte dei rappresentanti sindacali, che ieri hanno partecipato alla commissione: Marco Muratore della Fabi, Paolo Brandolini della Fiba Cisl, Antonio Fram-

ba della Fisac Cgil e Paolo Ferroni della Uilca Uil. «Il settore del credito sta vivendo un momento di grande trasformazione: Uccmb è l'ultima società del gruppo Unicredit con sede a Verona ed è importante cercare di mantenere questo presidio sul territorio», hanno commentato i sindacalisti. «Ciò che temiamo di più è che questa struttura, considerata ad oggi un gioiellino di Unicredit, possa essere smembrata. Non possiamo permettere che queste attività vengano cedute all'esterno in un momento di difficoltà occupazionale anche per il bancario». ●M.T.

